

## il fenomeno

Un volume celebra il popolare settimanale uscito tra il 1937 e il 1966 e rimasto nel cuore di molti. Fumetti realizzati dai migliori disegnatori dell'epoca, racconti che parlavano di uomini normali, «vincitori» grazie alle loro migliori qualità. Fu una delle principali imprese culturali dei cattolici italiani del '900

DI GIORGIO VECCHIO

In Italia la Rai inizia le sue trasmissioni regolari il 3 gennaio 1954 e l'opinione pubblica, cattolica, comunista o laica che sia, fatica a cogliere tutte le implicazioni insite nel nuovo mezzo. La lezione di McLuhan e in genere dell'esperienza americana è poco conosciuta: le illusioni, talvolta perfino patetiche, dominano molti commenti anche autorevoli in seno al mondo cattolico. Sul «Vittorioso» è Ugo Sciascia a occuparsi per primo di televisione, tracciando un quadro problematico sulle difficoltà tecniche ancora da superare mentre Piero Salvatico (con grandi tavole di Caesar) annuncia che si è risolto almeno il problema di come far superare alle onde ultracorte la curvatura della superficie terrestre, ipotizzando l'uso della luna come ritrasmettore. In realtà saranno i satelliti artificiali a svolgere questo compito, come ognuno ben sa. Ancora Sciascia, con *Televisione italiana 1954* (proprio il 3 gennaio di quell'anno) diffonde una visione positiva e ottimistica del nuovo mezzo, per la possibilità che offre di intrattenere con la trasmissione di spettacoli teatrali, musica sinfonica e leggera, trasmissioni speciali per i giovani e i ragazzi, attualità, telegiornale e sport. Tuttavia, tra le righe, si coglie qualche perplessità: Sciascia afferma che in America sono aumentate le vendite di pantofole e giacche da camera, mentre gli insegnanti si lamentano che i ragazzi «svolgono in fretta e furia i loro compiti per dedicarsi alla televisione». Conclude così: «Dobbiamo augurarci che un così meraviglioso strumento sia messo a servizio della cultura e del bene e non si preoccupi soltanto di divertire e dare emozioni. Altrimenti il babbo farà orecchi da mercante quando gli direte: «Se sono promosso, mi regali il televisore».

Anche la solita bella tavola di Jacovitti del 25 settembre 1955 è ottimistica sulla tv che deve raccolta davanti a sé l'intera famiglia, con tanto di gatto, lisca di pesce e fette di salame: l'epoca dei litigi per il controllo del telecomando è di là da venire. Resta da dire delle scienze naturali, che occupano grande spazio, soprattutto con la descrizione della caccia ai grossi felini o agli altri animali selvaggi. Dalla metà degli anni Cinquanta un collaboratore di valore offre ai lettori una rubrica fissa molto gradita: «Incontri con la natura», per parlare dei più diversi aspetti della vita animale e vegetale: si tratta di Alberto Manzi, l'indimenticabile maestro del programma televisivo *Non è mai troppo tardi*, un servizio di autentico valore

# Il «Vittorioso», passione e fantasia



A sinistra, un furgone pubblicitario del giornalino al seguito del Giro ciclistico d'Italia. In basso a sinistra, Gino Bartali in visita alla redazione del «Vittorioso» che il 20 marzo del 1955 gli dedicherà la copertina, disegnata da Caesar. Qui sotto, la pagina sulla nascita della televisione italiana nel 1954, con il servizio di Ugo Sciascia

## IL LIBRO

### Appuntamento a Roma

Alla rivista per ragazzi, l'Ave (che ne curò la pubblicazione quando era l'editrice della Gioventù Italiana dell'Azione Cattolica) dedica il volume «L'Italia del Vittorioso» che comprende un saggio, 8 storie a fumetti e 30 copertine. È una storia italiana fra cultura, vita ecclesiastica, avvenimenti civili e politici. Il libro è curato da Giorgio Vecchio, docente di Storia contemporanea (qui pubblichiamo uno stralcio del suo testo). La prefazione è di Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire». Entrambi parteciperanno, con il presidente dell'Azione Cattolica Franco Miano, alla presentazione domani a Roma (ore 18, casa delle Letterature). Modera Fabio Zavattaro del TG1.



lora giornalista e poi indimenticato storico. Per la verità, «Il Vittorioso» si sforza di uscire dal duello calcio-ciclismo, tanto che il 10 dicembre 1950 lancia una *Storia dell'Alpinismo a puntate* che, pur raccontando le grandi imprese del passato, riprende esplicitamente il messaggio che da decenni la Chiesa intende affidare alla montagna, dove la faticosa ascesa verso le vette è l'Icona dell'ancor più impegnativa ascesa spirituale. La copertina di quel numero – tanto per cambiare è Caesar a disegnarla – spiega infatti che «Gli eroi della montagna sono come gli eroi della più belle avventure: forti, fieri, leali e generosi» e augura ai lettori di saper «salire in alto, incontrare al cielo, nella montagna e nella vita».

## IL CONVEGNO

### SALESIANI E FIGLIE DI MARIA, EDUCATORI DEI GIOVANI

In occasione del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, si è svolto ieri pomeriggio a Roma un convegno di studi organizzato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium e dall'Istituto Storico Salesiano sul tema «Fare gli italiani con l'educazione. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrici da 150 anni accanto ai giovani». Spunto del convegno, rivolto particolarmente alle comunità educanti e a quanti lavorano nelle istituzioni civili ed ecclesiastiche, sono stati due volumi di recente pubblicati da Las: «Le Figlie di Maria Ausiliatrici in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi» a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga. «Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione» a cura di Francesco Motto. Al convegno sono intervenuti Andrea Riccardi, che ha affrontato l'argomento con un taglio storico-culturale, Giuseppe De Rita, con una interpretazione socio-statistica dei dati raccolti nei volumi, Marianna Pacucci sulla realtà giovanile attuale a cui si rivolgono gli educatori salesiani. Altri contributi sono arrivati dalle relazioni di madre Yvonne Reungoat, superiore generale, e di don Pierfausto Frisoli, consigliere regionale d'Italia.